

**L'intervento**

La visione di Bergoglio nel Manifesto di Assisi

di **padre Enzo Fortunato**

«**P**eggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla». Fu il monito di Papa Francesco. Una crisi economica, sociale e spirituale delle dimensioni che stiamo vivendo, colpisce prima di tutto chi già prima era in difficoltà. Ho riletto di recente l'enciclica *Laudato si'*. E devo confessare che mi è sembrato di rileggere una profezia che si è avverata. Tutti i problemi che ora la pandemia ha reso macroscopici e ineludibili erano stati rilevati con precisione impressionante: da una globalizzazione senza criterio né misericordia, dalla violenza esercitata sul creato, allo sfruttamento degli esseri umani. Papa Francesco già parlava della necessità di una «ecologia integrale»: una nuova consapevolezza umana e insieme ecologica. «L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale. [...] Il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché il libro della natura è uno e indivisibile e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le

relazioni sociali». E da queste premesse e sulla spinta della pandemia che è nato il *Manifesto di Assisi*, che insieme all'amico fratello Ermelio Realacci portiamo avanti con grande attenzione. Mi accompagna il libro di Miguel Benasayag, *Funzionare o esistere*, dove lo psicoanalista franco-argentino si domanda se esista una via di fuga verso un'idea non strumentale dell'uomo e della natura. La grande macchina tecnologica sovrasta infatti ormai anche il senso dell'essere uomini e spesso sembra che la dignità umana dipenda dal ruolo, dall'utilità e dalla funzione che essi svolgono nella società. Persino la natura diventa puro e semplice mezzo. Benasayag, da laico, si domanda come l'educazione possa far fronte a questa deriva funzionalistica, dove chi non è utile perde di definizione e si ritrova con la vergogna di sentirsi un peso. Dove la natura viene predata fino a distruggerla. Con il Manifesto abbiamo qualcosa da dire in proposito: non siamo fatti per essere pezzi di ricambio di una macchina. San Francesco considerava tutti fratelli perché tutti irripetibili e tutti preziosi. L'uomo è una creatura, la natura un dono, nessuno nei due è un segmento produttivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

